

Si definisce pedofilo un soggetto che ha fantasie, impulsi sessuali e comportamenti ricorrenti che hanno come oggetto bambini prepuberi (sotto i 13 anni), persistono da almeno sei mesi e provocano eccitazione e soddisfazione sessuale.

L'attrazione può riguardare maschi, femmine o entrambi e può essere esclusiva (cioè unica modalità di eccitazione sessuale) o non esclusiva (il soggetto si dedica anche ad attività sessuale considerabile come normale).

Ma cos'è che spinge una persona a considerare sessualmente attraente un bambino?

Le spiegazioni sono molteplici, ma in questo contesto ci limiteremo a considerare le più accreditate.

- Inadeguatezza generalizzata. Ci sono persone, apparentemente normali, che nel corso del loro sviluppo hanno subito delle mancanze o dei blocchi che hanno impedito di costruirsi una sicurezza di sé e della propria sessualità. Sono persone che vivono un forte senso di inadeguatezza. Quando sopraggiunge il momento, come nella vita di ciascuno di noi, di relazionarsi affettivamente e sessualmente ad un'altra persona, il pedofilo a causa della forte disistima, si sente angosciato, spaventato. Si rivolge così ad una figura accessibile, meno minacciosa; il bambino.

Per avvicinare un bambino non occorre la sicurezza necessaria a conquistare, mettersi in mostra, iniziare un approccio sessuale, richiesta invece dal rapporto con un adulto. Il bambino è accogliente, accessibile, fiducioso.

Un soggetto di questo tipo è Luigi Chiatti, il cosiddetto "mostro di Foligno". Prima di iniziare la sequenza omicida, Chiatti pensa di rapire un bambino per ovviare all'incapacità di stabilire un rapporto con una coetanea: *"era un progetto che avrebbe consentito di risolvere i miei problemi... il desiderio di attuare questo progetto era grosso, però non avevo preparato abbastanza materiale, e allora pensai di trovare un bambino da tenere con me solo per un periodo più breve, così da poter terminare le provviste per la fuga vera e propria; pensavo di rapirlo e tenerlo nascosto nella mansarda di casa mia. Era diventata un'idea fissa anche se capivo che era un'idea assurda... il bambino che volevo rapire e tenere con me per qualche anno lo avrei protetto e trattato bene per risolvere i miei problemi di sesso e di solitudine"*. Inizialmente preleva il piccolo Simone con questo intento, ma poi la situazione sfugge di mano e lo uccide.

La fragilità che spesso riguarda molti perversi, è la molla che li spinge a relazionarsi sessualmente con "oggetti d'amore inadeguati" e non minacciosi; così il necrofilo sceglie il corpo morto, il feticista l'oggetto e il pedofilo il bambino.

Chiatti ha una identità fragile, talmente fragile da non riuscire a vedersi come un uomo adulto ma come un bambino; infatti, parlando della seconda

vittima, si paragona a questo ragazzino che ha meno della metà dei suoi anni: *"Lorenzo lo avevo conosciuto un anno prima...vedendolo vedevo un po' me stesso. Però lui pur essendo timido, riusciva in qualche maniera a crearsi degli amici, io no... aveva delle cose che io non avevo: una capacità migliore di me di vivere la sua insicurezza. Io avevo una timidezza ancora più chiusa di lui. Per me sarebbe stato un gran passo avanti avere una timidezza come la sua. I ragazzi avevano un altro atteggiamento nei suoi confronti. Lui era più dentro al gruppo, io più fuori; rispetto a lui mi sentivo maggiormente gravato dai miei problemi. Lui mi faceva venire dei pensieri negativi, e la cosa mi dava fastidio, mi provocava rabbia e risentimento"*.

Il perverso cerca nell'altro l'accettazione, il riconoscimento di un'identità che non ha, Lorenzo è considerato "buono" finché fa sentire Chiatti simile a lui o gratificato. Nel momento in cui questo desiderio viene disatteso, riemerge l'ansia la delusione, l'obbligo a riconoscere la propria diversità...e l'altro diventa "cattivo", emerge l'ostilità il desiderio di distruggere la prova tangibile dell'ennesimo fallimento...Chiatti ucciderà Lorenzo dopo aver perso a carte.

Cambiamento sociale: secondo alcuni autori nella nostra società il maschio si è trovato troppo repentinamente di fronte ad un cambiamento di ruoli: alla figura di donna sottomessa, che resiste sessualmente, che si sacrifica per marito e famiglia, di fronte alla quale l'uomo era uomo e non doveva dimostrare niente, si sostituisce una figura di donna attiva, prepotente che chiede e esige da un punto di vista sessuale, affettivo e di opportunità.

Da un punto di vista sessuale abbiamo una donna più cosciente di sé e meno disinibita, che si offre sessualmente se ne ha voglia e che esige di venire soddisfatta, che talvolta entra in competizione con il partner.

Ciò può provocare in alcuni uomini ansia, difficoltà di prestazione, insicurezza e problemi di identità, oltre che inibizione sessuale. Perciò, secondo questa teoria, l'uomo si rivolgerebbe verso i bambini, in quanto detentori di caratteristiche perdute quali purezza, sottomissione, docilità, accettazione totale (che sembrano essere sempre più rare nelle donne)

Trauma ; traumi o abusi subiti in tenera età possono minare gravemente la personalità e l'identità sessuale. Il bambino viene presto a contatto con emozioni forti quali collera, dolore, colpa che non ha ancora gli strumenti per gestire. Può sentirsi perso, minacciato della sua stessa sopravvivenza, privo di ogni controllo.

Allo stesso modo in cui, dopo un grave incidente abbiamo necessità di parlare e raccontare tutta la sequenza, per scaricare la tensione che abbiamo subito e riordinare nella nostra vita quell'episodio così angosciante, il pedofilo una volta adulto deve nuovamente mettere in scena l'abuso, per esorcizzarlo e tenere a bada l'angoscia. Per questa ragione si parla di "ciclo

della violenza"; perché spesso chi ha subito nell'infanzia traumi o violenze, tende a ripeterle in età adulta, trattando il bambino nello stesso modo in cui è stato trattato.

Jurgen Bartsh che nella seconda parte del '900 uccise 4 bambini, rientra in questa categoria: figlio illegittimo, cresciuto da una famiglia adottiva rigida e severa, racconta di essere stato spesso picchiato, talvolta rinchiuso per punizione. Viene iscritto ad una scuola cattolica dove sostiene di essere stato abusato da un insegnante. Allo stesso modo sequestra e rinchiede i bambini, infierendo su di loro con estrema violenza, li picchia, li violenta e li squarta. Bartsh ripete ciò che subì a suo tempo: la reclusione, la violenza, il sesso, da una prospettiva vincente, quella dell'aggressore, infatti gode del terrore e della sofferenza delle vittime.

Molti autori differenziano i pedofili secondo il modo in cui mettono in atto la loro perversione, in base a ciò distingueremo:

1) Pedofilo latente: è attratto dai bambini, verso i quali nutre fantasie erotiche che però non attua. Probabilmente mantiene ha ancora un buon sistema di controllo morale che gli impedisce di realizzare i suoi desideri, che avverte con disagio. Questo tipo di pedofilo sentendosi a disagio con le proprie fantasie può giungere all'osservazione clinica di sua volontà

2) Situazionale/occasionale: sfrutta la situazione favorevole seguendo un impulso occasionale in un momento in cui ha possibilità di circuire un bambino. Agisce in stato di insicurezza emotiva e può limitarsi ad un solo episodio nel corso della vita. Potremmo includere in questa tipologia i **turisti sessuali**; che si abbandonano a **comportamenti sessuali devianti in una situazione facilitata** dall'atmosfera esotica, la trasgressività, la facile offerta e la certezza di non essere puniti

3) Pedofilo Preferenziale: questo soggetto ha un'attrazione precoce e preminente nei confronti dei bambini. Ha tempo di fantasticare e premeditare l'atto, spesso colleziona pornografia infantile e frequenta luoghi di ritrovo per bambini, oppure sceglie un mestiere che gli garantisca la vicinanza all'oggetto desiderato (insegnante, allenatore...)

Durante l'adolescenza ha avuto scarsi contatti con i coetanei ed il suo interesse sessuale verso i bambini è precoce,

In questa categoria l'autore introduce un'ulteriore differenziazione:

3.1 P. Seduttivo:

Ottiene la fiducia del bambino seducendolo con tenerezze, regali, attenzioni. Sa riconoscere i bambini trascurati, con scarso sostegno familiare e ne conquista la fiducia sostituendosi alle mancanze del genitore. Riesce così ad

abbassare le resistenze, rendendo il bambino "pronto" all'abuso e disponibile a mantenere il segreto.

E' il caso dei pedofili di Bologna arrestati nel 90. Dal diario di uno di essi, c'è la descrizione del suo primo incontro con un ragazzino di cui in seguito abuserà *"fin dalla prima volta che lo vidi ebbi la netta impressione che Mauro fosse uno dei molti bambini allo sbando. Che fosse lasciato molto spesso in balia di se stesso e che avesse bisogno di qualcosa di più che l'amicizia di qualche suo coetaneo; di quell'affetto che, evidentemente, in famiglia scarseggiava...Mi si era affezionato al punto che in piscina non si staccava da me un attimo"*. La scelta del bambino trascurato contribuisce anche ad alimentare le false credenze di alcuni pedofili, che sono convinti di fare del bene ai minori abusati *"per la società è più logico e normale che un ragazzino venga percosso dai genitori piuttosto che riceva carezze da un "frocio""*

3.2 pedofilo immaturo ha una personalità immatura, si sente **inadeguato da un punto di vista relazionale e affettivo** e sceglie il bambino perché inoffensivo. Non è particolarmente aggressivo cerca di sedurre e coinvolgere il bambino in modo giocoso, stimolando la sua naturale curiosità raramente raggiunge l'orgasmo con la penetrazione spesso si accontenta di tocamenti masturbazione reciproca o rapporti orali. Tornando su Chiatti, possiamo comprendere meglio le motivazioni sottostanti tale comportamento *"Non ho mai toccato una ragazza nelle parti intime o sul seno. Una sola volta ho dato un bacio ad una ragazza... sentii poco...mi sono reso conto della mia omosessualità solo successivamente...quando ho scoperto la mia tendenza verso i maschi, le donne mi sono diventate indifferenti. Non ho mai avuto rapporti sessuali ne con uomini né con donne, non farei mai un rapporto: lo vedo una cosa sporca... la sessualità per me è solo contatto fuori dal rapporto, può essere anche solo il toccare una persona vestita o anche toccare la parte sessuale, ma sempre a distanza tra i due corpi, senza congiunzione...Se un ragazzo mi piace un bacio glielo darei. Mai però avrei rapporti orali o d'altro tipo con un ragazzo....con un bambino è diverso; il bambino non lo vedo sporco; il pene di una persona grande è sporco, quello di un bambino no. Prenderglielo in bocca è un mezzo per trasmettere il proprio amore a un bambino. E' il mezzo più diretto per dimostrarli. Una volta col mio cuginetto di tre anni...gli ho preso il pisello in bocca; a lui ho trasmesso amore, perché lui ha manifestato gioia; è successo una sola volta, perché poi lui non ha più voluto; con lui ho avuto ed ho un ottimo rapporto"*). La sua immaturità può spingerlo a idealizzare la relazione pedofilia, considerandola genuina e soddisfacente per entrambi

3.3 P introverso:

non ha buone capacità relazionali. Gli atti sessuali sono fugaci e rivolti verso bambini molto piccoli. Se molto insicuro o inadeguato sessualmente può limitarsi ad atti di esibizionismo, oppure compiere un'aggressione. L'instabilità psichica di questo soggetto lo rende pericoloso.

3.4 P sadico:

Trae piacere dall'infliggere sofferenza fisica e psicologica usa l'inganno e la forza, spesso rapisce e poi uccide le vittime. Può manifestare un comportamento antisociale. Spesso, presenta una storia passata di aggressività, impotenza, svalutazione di sé. Secondo l'FBI il pedofilo assassino è distinguibile secondo due categorie (organizzato e disorganizzato) che si differenziano per modus operandi. Va ricordato comunque che difficilmente queste categorie si presentano "pure" è molto più frequente incontrare un quadro misto

LA VALUTAZIONE DELL'ABUSO

Stabilire la presenza di abuso su di un minore non è cosa facile. Molti autori propongono una distinzione tra l'abuso su giovane pubere (che possiede già i caratteri sessuali secondari) o non pubere (bambino). Nel secondo caso, un bambino di questa età può non essere in grado di comprendere l'esperienza subita è facilmente impressionabile, e inoltre possiede scarse capacità linguistiche, sarà quindi ancora più difficile cogliere lo svolgersi dei fatti.

Un altro problema riguarda la rievocazione: gli adulti infatti, nel porre le domande, possono fornire al bambino molte informazioni suggestive sull'evento, alterando ciò che il bambino ha visto o sentito.

Facciamo un esempio per comprendere meglio; abbiamo una coppia di genitori separata da poco, la madre prova grande rabbia e rancore verso il marito che considera buono a nulla e fallito. La bambina passa il fine settimana col padre e lo vede mentre fa pipì perché il poverino lascia la porta socchiusa per errore o per sentire eventuali spostamenti della bimba. La bambina torna a casa e dice di aver visto il pene del padre; la madre spaventata domanda: *"papà ti ha fatto vedere il pipino? Era grande o moscio? Usciva una sostanza bianca?"* La bambina ha appreso tre nuove informazioni: che dal pipino del papà può uscire sostanza bianca, che può avere diversa conformazione e che questo argomento crea scompiglio e attenzione nei suoi confronti da parte della mamma. Talvolta in perfetta buona fede, si forniscono al bambino informazioni che non gli erano note. Quando la bimba verrà sentita dallo psicologo, probabilmente avrà già ascoltato i discorsi della

mamma, della nonna, della zia e sarà in possesso di almeno due informazioni che, come abbiamo visto, prima ignorava.

Consideriamo inoltre che spesso bambini molto piccoli tendono a cambiare la versione dei fatti se la stessa domanda viene posta in maniera ripetitiva o complicata. Lo fanno per compiacere l'adulto o per paura di sbagliare. Di fatto il consulente incaricato otterrà una memoria falsata dei fatti, unita all'osservazione di una bambina con qualche difficoltà e ne dedurrà la presenza di un abuso.

In realtà le difficoltà emotive o comportamentali della bambina possono derivare dalla separazione, dal disagio legato alla privazione paterna e alla tensione tra i genitori. Ma il quadro sembra combaciare con l'abuso.

E' importante ricordare che non esistono indicatori specifici dell'abuso sessuale. I segnali di disagio possono avere molteplici origini.

In assenza di riscontri fisici, l'elemento che sembra differenziare e deporre a favore della violenza sessuale è l'attuazione da parte del bambino di comportamenti fortemente sessualizzati. Abbiamo ora un problema fondamentale; le nostre scarse conoscenze riguardo la sessualità infantile. Rispetto al mito del bambino angelicato, De Cataldo Neuburger afferma che i bambini hanno un fortissimo interesse per i giochi sessuali in genere.

Prendiamo ad esempio il comportamento sessuale, considerando che:

- Il comportamento auto-erotico diventa più automatico dopo i due anni
- l'85% dei bambini si masturba
- il comportamento sessuale condiviso con altri inizia verso i 3-4 anni
- l'esplorazione sessuale è in continuo aumento fino a sei anni
- l'educazione, la famiglia, la presenza di fratelli, influenzano enormemente le conoscenze dei bambini
- è normale che il bambino si tocchi o si gratti al cambio dei pannolini quando è teso o sta per addormentarsi
- la normale curiosità infantile può portare a toccare i familiari, guardare le persone in bagno, scoprire la propria e l'altrui nudità, chiedere le differenze tra i sessi

Ciò che può preoccuparci è l'aumento di comportamenti erotizzati ed il loro grado di intensità, unito ad un improvviso e ingiustificato cambiamento nell'umore o nel comportamento. Altri elementi (che però non dovrebbero presentarsi singolarmente) sono: conoscenze inadeguate per l'età del bambino, masturbazione manifesta ed eccessiva, ripetizione tramite giocattoli o coetanei di atti sessuali anche in seguito a rifiuto, esibire ed ostentare i genitali, toccare con insistenza e veemenza gli adulti in aree sessuali. ..

Anche in questo caso occorre cautela: ricordiamo che dalle ultime ricerche si sostiene che già intorno ai 4 anni il bambino capisce che il sesso ha delle limitazioni o è sporco, ma ne è incuriosito.

Importante per valutare l'adeguatezza o la frequenza del comportamento sessualizzato nel bambino è anche l'atteggiamento con cui i genitori accolgono la sua curiosità o i suoi esperimenti di esplorazione sessuale. Il genitore che rifiuta di rispondere, si imbarazza, ridacchia, trasmette al bambino il messaggio che il sesso provoca particolari reazioni nei grandi (rabbia, divertimento, eccitazione) e che può utilizzarlo per attirare l'attenzione.

PREVENZIONE

il bambino è la vittima ideale; è curioso, ingenuo, ha bisogno di attenzione ed affetto e sente la necessità di sfidare le regole imposte dai genitori. La prevenzione indirizzata al bambino si può realizzare diminuendo le possibilità che diventi una potenziale vittima, garantendo una presenza familiare nella vita evolutiva ed affettiva, una disponibilità all'ascolto. Ciò favorirà nel bambino l'emergere di quella fiducia in sé, della propria importanza che contribuirà a renderlo meno vulnerabile.

Cannavici indica una serie di comportamenti che favoriscono la prevenzione :

- insegnare al bambino a sentirsi capace di prendere decisioni nelle situazioni sconosciute, a fidarsi del proprio istinto
- essere disponibile alle richieste di un adulto solo dopo aver chiesto l'autorizzazione ad un genitore o insegnante e chiedere sempre ai genitori il permesso di accettare soldi o regali
- essere in grado di distinguere le carezze buone da quelle cattive (l'abbraccio della zia da quello dello sconosciuto). Ciò implica il sapere quali parti del corpo sono intime e non vanno condivise.
- assicurare che ha il diritto di dire no quando qualcosa provoca disagio, che nessuno deve toccarlo in modi che lo fanno sentire a disagio. Se accade non è colpa sua e può chiedere aiuto e dire "no, vado a raccontarlo" senza vergognarsi
- essere capace di dire no, ad alta voce guardando negli occhi
- indicare a chi è opportuno rivolgersi in momenti di difficoltà o disagio (il vigile, una mamma incinta...)
- Conoscere ciò che fa ogni giorno, chi sono i suoi amici, farsi raccontare la giornata prestando attenzione ad eventuali mutamenti nel comportamento ed approfondirne le ragioni

- Ascoltare le paure del bambino e sostenerlo quando ne parla
- fare attenzione a tutti coloro che hanno cura del bambino
- tenere d'occhio l'adolescente o l'adulto che presta un'insolita attenzione al bambino e gli fa regali inadeguati e costosi

LA LEGGE ITALIANA

In ambito legislativo negli ultimi decenni si è prestata crescente attenzione verso i diritti dei bambini e anche l'Italia si sta adeguando per fronteggiare le nuove realtà. La riforma attuata con la legge 66 del 1996 del codice penale relativa alla violenza sessuale, oltre ad avere il merito di aver modificato la considerazione della violenza sessuale non più un "delitto contro la morale pubblica o il buon costume", ma contro la libertà personale, ha introdotto molti punti a sostegno dei minori, di seguito ne vedremo alcuni di particolare interesse:

- considera punibile anche la persona che con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità (esempio un padre) costringe la vittima a compiere o subire atti sessuali. La specifica relativa al "subire o compiere" è importante perché include anche l'atto sessuale che la vittima compie su terze persone o su se stessa, eseguendo la volontà dell'autore di violenza o minaccia, che pur essendone responsabile può non esserne fruitore. Ne abbiamo avuto un esempio in un recente fatto di cronaca in cui il padre obbligava la figlia ad avere rapporti sessuali con uomini per ottenere il denaro necessario ad acquistare alcolici. In questo caso, pur non facendo sesso con la figlia la obbligava a farlo con altre persone
- Introduce una norma specifica riguardate gli atti sessuali con minorenni, attuati senza violenza. Con questa legge infatti oggi, l'abusatore è punito anche se la vittima è consenziente o nel caso in cui dichiarasse di ignorarne l'età
- Si punisce anche chi compie atti sessuali in presenza di minori di 14 anni con lo scopo di farli assistere (molti pedofili usano questa tecnica o mostrano filmati pornografici per disinibire e incuriosire il bambino)
- Tutela del diritto alla riservatezza della vittima
- Se chi abusa del bambino è **parente o tutore** le pene sono aggravate
- Si punisce chi produce o diffonde pornografia infantile. Chi invece semplicemente detiene simile materiale, rischia fino a tre anni di carcere.

Box1

Pedofilo organizzato: sceglie vittime che conosce e ha osservato, può uccidere per soddisfare il proprio piacere sadico o per cancellare la testimonianza del suo crimine. Ritaglia uno spazio di tempo o porta la vittima in luoghi appartati dove poter realizzare con tranquillità le proprie fantasie. Spesso occulta il cadavere o ne altera l'identità per ritardare il riconoscimento. Si riscontra lucidità e

**Di Chiara Camerani, psicologo, Direttore CEPIC - Centro europeo psicologia
investigazione e criminologia, docente di storia e sociologia Università dell'Aquila
Materiale esclusivo -l'utilizzo del materiale è consentito solo se indicata la fonte**